



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Giovanni Femina.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

perche haueua inteso, che disegnaſſe queſto Pontefice trasferire in Coſtantino-
poli l' Imperio di Roma. Ritrouataſi adunque la verità, furono, come ſi conue-
niua, ben caſtigati i delatori, e ſi reintegrò, e ſtrinſe maggiormente l'amicizia
frà queſti due Principi Chriſtiani. Scriuono alcuni, che in queſti tempi fuſſe
Giouanni Scoto, dottiffimo nella Scrittura Sacra; & il quale paſſato in Francia
ad iſtanza del Rè Lodouico traduſſe di Greco in Latino la Gierarchia di Dio-
nigio; nè molto poi, come vogliono, fù da ſuoi ſteſſi di ſepoli morto. Ma la ca-
gione di queſta tanta ſcleranza non ſi ſà, nè vi è chi la dica. Vogliono anco-
ra, che Alidolfo Rè d' Anglia, moſſo da religione, faceſſe la ſua Iſola alla Chie-
ſa Romana tributaria, ordinando, che ogni caſa doneſſe ogni anno vna moneta
d'argento, quanto è vn giulio, pagarle. Hauendo Leone ſantiffimo Pontefice col
conſiglio, con l' autorità, con la dottrina, e con la diligenza per tutte le vie aiu-
tata, & accreſciuta la Chieſa Santa, morì finalmente, tenuto ch' hebbe otto an-
ni, tro meſi, e ſei giorni il Pontificato, e fù a' ventifette di Luglio nella Chieſa di
San Pietro ſepolto. Vacò la Sede due meſi, e mezzo.

Giouāni Scoto;

Anglia tributa-
ria alla Chieſa.

GIOVANNI FEMINA.

GIOVANNI Anglico conſeguì con maluagie arti, (come voglio-
no) il Pontificato. Percioche eſſendo donna, diede à credere, ch' egli
fuſſe huomo. Eſſendo giouanetta ſe n' andò con vn ſuo amante, che
era perſona dotta, in Athene; doue ſotto eccellenti maetri appreſe, e fè tanto
frutto nelle ſcienze, che venutane poſcia in Roma, pochi pari vi haueua, non
che ſuperiore, che nella intelligenza della Scrittura Sacra à lei ſi agguagliaſſe-
ro. Onde, e dottamente leggendo, & acutamente diſputando, tanta autorità,
e beneuolenza ſi guadagnò, che eſſendo morto Leone, fù ella per conſentimento
di tutti, (come dice Martino) creata Pontefice. Ma eſſendo poi da vn ſuo ſer-
uitore ingravidata, e tenuto vn tempo il ventre occulto, finalmente andando à
S. Gio: in Laterano, ſoprapreſa dalli dolori frà il Coliſeo, e S. Clemente, partorì, e
nel medefimo luogo morì, hauendo due anni, vn meſe, e quattro giorni retta la
Chieſa, e fù ſenza honore alcuno ſepolta. Alcuni ſcriuono due coſe, e che quan-
do vò il Papa à S. Giouanni in Laterano, abborrendo queſt'atto, fugge di fare
quella ſtrada; e che per non cadere nel medefimo errore, ogni volta, che ſi crea
il Pontefice, ſi fa ſedere in vna ſeggia aperta di ſotto, perche l'ultimo Diacono
toccandolo veda, che egli ſia maſchio. La prima coſa non nego, della ſeconda
dico à queſto modo, che perciò ſi fa il Pontefice dopò la ſua creatione ſedere in
quella ſedia à quel modo fatta, perche chi in tanta dignità monta, ſappia, e ſi
auegga per queſta via, che egli non è Dio: ma huomo, & ſoggetto alle neceſſità
della natura, & à quella ſpecialmente dell' euacuare. Onde è meritamente
quella ſedia ſtercoraria chiamata. Queſte coſe, che io hò dette volgarmente, e
ſenza certo autore ſi dicono. E per non parere di hauerle oſtinatamente laſcia-
te à dietro, hò voluto breue, e ſchiettamente quì dirle. E poi che quaſi tutti gl'
altri le dicono, erriamo col volgo ancor noi in queſta parte; benchè quanto hò
io detto, veriſimile ſia, e da potere ageuolmente crederſi. Vogliono alcuni, che
in queſto tempo foſſe il corpo di S. Vicenzo da vn certo monaco portato di Va-
lenza

lenza Città di Spagna in vn Villaggio della Francia chiamato *Albiense*. Dicono ancora, che *Lotario* essendo già di molta età si vestisse monaco, lasciando à *Lodouico* il figliuolo l'Imperio; il quale *Lodouico* ritornato tosto in Germania, tenne à freno, & ad obbedienza tutti coloro, che pareua, che douessero prendere l'armi, per ribellarfi.

A N N O T A T I O N E.

Confutatione Questa fauola di *Giuuanni femina*, anche prima, che io incominciasse à penetrare la verità della fauola di tà delle historie, non mi puote mai parere verisimile. Percioche non posso imaginarmi, che fossero in quel tempo gl'huomini così stupidi, e sciocchi, che à così sublimi grado così alla cieca esaltassero vna persona incognita, non hauendola prima per lungo tempo approuata, anzi, che vna donna in vece d'huomo à quella dignità solleuassero. Che se pure fosse stata tanta la sciocchezza di que'tempi, ch'hauessero potuto così fatta sceleranza commettere, nõ si deue credere, ch'hauesse il grande Iddio sofferto, che vna femina, che non è d'ordine alcuno capace, la Sedia di *S. Pietro* da *Christo Saluator* nostro ordinata, e dalla quale la Chiesa santa si regge, macchiata hauesse. Vedendo dall'altro canto, che molti, e di non poco grido, à questa historia assentiscono, e che si tiene volgarmente per vera, ne hò molto meco istesso dubitato, e mi son finalmente risoluto di ritrouare, s'è possibile, sottilmente esaminandola, onde si sia questa cosa nata, & insieme l'autore di lei. Hauendo io adunque diligentemente letti gl'antichissimi libri, così della libreria di palazzo, come dell'altre, e veduto ancor accuratamente tutte le scritture antiche ecclesiastiche; ne hò finalmente vna chiara, e manifesta notizia di tutta questa fauola hauuta. Io mostrerò dunque prima, che questo non puote essere per conto alcuno: ma che sia fauoloso. Appresso farò chiaro, onde hauesse questa fauola origine, e chi prima la descriuesse. Mi farà graue con molti argomenti tutta questa nouella annullare, ch'alla Chiesa Romana tanta ignominia, e vergogna apportò, e mostrare, che ciaciancie espresse elle siano. Incomincerò primieramente à disputar del tempo, nel quale quelli, che lo scrissero, questo *Papa* ripongono. Quanti hanno di questa cosa fatto menzione, tutti fuori, che vn'indice falso, nel fine del settimo libro d'*Otione Frisingense*, pongono frà *Leone IV.* e *Benedetto III.* il Pontificato di questo *Giuuanni femina* di due anni, cinque mesi, e tre giorni. Nel qual tempo *Anastagio Bibliothecario* di *S. Chiesa*, che scrisse le vite de' Pontefici fino à *Nicola* successore di *Benedetto III.* e viuua, e si ritrouò presente, come egli stesso dice, alla creazione di *Sergio II.* di *Leone IV.* di *Benedetto Terzo*, di *Nicola Primo*, di *Adriano j.* e di *Giuuanni Ottauo*, non solamente non fa egli menzione alcuna di questo Pontificato di *Giuuanni femina*, che anche scriue, che dopò *Leone Quarto*, non vacò più, che quindici giorni la Sede. E soggiunge, che tosto dopò *Leone Quarto*, fù in suo luogo *Benedetto Terzo* creato. E le sue proprie parole sono queste. Morì il Santo *Leone Quarto* a' 17. di Luglio, fù sepolto in *S. Pietro*, e vacò 15. giorni il Pontificato. Dopò la cui morte subito tutto il Clero Romano, & i principali della Città, e'l popolo si raunarono insieme, pregando il Signore, che hauesse voluto alla Chiesa sua dare vn buono, e Santo Pastore. Di che diuinamente ispirati, di vn consentimento tutti per le sue sante opere elessero Pontefice *Benedetto*. E facendone la plebe gran festa con hinni spirituali, nel palagio di *Laterano* lo condussero, doue secondo il solito nella Sede Pontificia lo collocarono. Fin qui dice egli. Nè si vede, che faccia di questo *Giuuanni femina* menzione alcuna. Onde chiaramente si conosce, che per nessun conto puote questo Pontefice femina essere in questo tempo, se la verità dell'istoria non si preuertte. Ma facciamo, che *Anastagio* in questo luogo lo riponesse, vi repugna apertamente la ragione de'tempi, e de'gl'anni, ne quali gl'altri Pontefici la Chiesa resero, nè frà *Adriano j.* e *Giuuanni viij.* questo spatio di due anni cape. Percioche dal 772. nel quale fù *Adriano j.* creato, fino all'882. nel quale *Giuuanni viij.* morì, non si può nè anche vn mese, non che due anni, di Pontificato altrui interporre, volendo bene il computo de'gli anni seguire, che io accuratissimamente hò dal medesimo *Anastagio*, da *Aunonio*, e da altre antiche iscrizioni, instrumenti, e breui cauato. Essendo già 706. anni, da che scriuono, che questa femina Pontefice folle, (percioche la pongono verso l'anno 855. della salute nostra) come può egli essere, che non solamente *Anastagio Bibliothecario*, che in quel tēpo visse, ma di quati ne scrissero poi, ò toccarono le cose de' Pontefici (come furono molti) fino al 1350. non ne facesse alcuno per 400. anni continui menzione alcuna. Poco dopò *Anastagio* scrisse
la sua

la sua historia, doue fa spesso mentione de' Pontefici, Ademaro Monaco di S. Hermano di Parigi, il quale fù da Annonio Monaco del medesimo Monasterio, già sono 400. anni seguito. Reginone ancor Abate Prumiese 600. anni sono. Hermano Contratto, e Lamberto Scasna Bargesse, Monaci amendue, che furono già 500. anni à dietro, & Otono Frisingese 400. anni sono, e Corrado di Lichtenauo Abate Vrspergense già sono 300. anni scrissero tutti le loro historie, e croniche, e nessun di loro, ancor che diligenti in porne successiuamente i Pontefici Romani, fece mai di questo Giouanni mentione. Nè ancor Leone Vescouo di Ostia, nè Giouanni Prete di Cremona, ò altro scrittore cosa alcuna ne toccò. Nella libreria di Vaticano sono sei, ò sette breui indici, ò liste de' Pontefici, e ne è vna anche in versi, scritte in varij libri, ananti ad Innocentio IV. e non si vede mai in alcun di loro fatti mentione di questo Pontefice. Di più in cinque antichi libri delle vite de' pontefici, di Damaso, di Anastasio, e di Pandolfo Pisano, non si sente mai questo Giouanni femina nominare. Solamente si vede nel margine frà Leone IV. e Benedetto III. aggiunta da altro autore questa fauola, e scritta con lettere molto diuersa da quelle de' gli antichi esemplari. Appresso, a che effetto Leone Nono che visse da dugento anni, poi scriuendo à Michele Certulano Patriarca di Costantinopoli, & à Leone Acridano heretico, e scismatico poreua in quella sua epistola riprender la Chiesa Costantinopolitana, perche hauesse in quel Patriarcato vna femina, & Eunuchi ammessi (intendendo di Niceta, e d'Ignatio) se hauesse già in Roma vna femina gouernato il Papato, ch'era assai peggior. Percioche serua egli in quella sua lunga epistola, ò libro contra l'heresie de' Greci nel ventesimo terzo capo à questo modo. Non possiamo noi credere quello, che la fama publica approua, che la Chiesa Costantinopolitana contra il capo del Concilio Niceno, habbia per tutto promossi gli Eunuchi, e lasciato ancora taluolta nella sede de' suoi Patriarchi sedere vna femina. Percioche l'enormità del fatto, e la fraterna beniuolenza nõ ci lascia credere cosa sì detestabile, & abhominuole. Considerando dall'altro canto la vostra negligenza intorno alla censura de' santi Canoni, e che gli Eunuchi, & i Manchi di alcuna parte del corpo non solamente al Chiericato, ma all'altre dignità ecclesiastiche ancora indifferentemente promouere, mi terrò, che habbia ageuolmente così potuto essere, come si dice. Ma ancor, che io dicessi, ch'hauessero molti di questo Giouanni femina scritto, mostrerò nondimeno dal contesto della fauola istessa non poter esser vero. Non fù creato mai legitimo pontefice in Roma per forse nouecento anni da S. Pietro sino à Papa Formoso, che non si fosse da i primi anni nella Chiesa Romana allenuato, & ascenso al Diaconato, ò pure al sacerdotio per tutti i gradi de' gli ordini Ecclesiastici. Il che vedrà essere così appunto stato offeruato, chi vorrà per l'ordine de' Pontefici andare minutamente discorrendo. Hor come dunque vna femina ignota senza origine, e senza patria certa, e senza testimonio alcuno della vita passata, puote diuentare così alla cieca Pontefice: Vediamo hora, à che modo questa fauola compofero. Dice l'autore della fauola, dal quale Platina, e gli altri tolsero, che Giouanni Anglico per natione di Maguntia, tenne il Pontificato due anni, vn mese, e quattro giorni, ò pure 5. mesi, e trè giorni, e che vacò poi la Chiesa vn mese. Hora vedete, che ignoranza di scrittore, lo chiama Anglico, e per natione di Maguntia, come se Maguntia in Anglia fosse, e non in Germania più tosto. Ma Platina più auuisato, contra l'opinione dell'autore dice, che ella fù d'Angha: ma oriunda di Maguntia. Hora soggiunge poi. Questi fù femina (come dicono) e fù, essendo fanciulla menata vestita da huomo da vn certo suo amante in Athene, doue fè tanto frutto in varie scienze, che non ritrouaua pari. Dice la fauola, che ella andò à studiare in Athene. Hor doue era più Athene in quel tempo, ò come v'era più studio alcuno, che tutta quella contrada (come dalle historie di quei tempi si caua) era in poter de' Barbari, e miseramente oppressa: Vi aggiugne poi, che ella leggendo due anni in Roma hebbe grandi hnomini per discepoli, e stando in Roma in grand'opinione di buona vita, e di dottrina, fù ad vna voce eletta Pontefice. Qui sono due bugie, la prima, che ella in Roma leggesse publicamente buone lettere. Percioche il manco pensiero, che all' hora hauessero quelle genti, s'era, che in Roma studio publico alcuno fosse, come dall' historie di quei tempi facilmente si vede. L'altra bugia è, che ella tenesse due anni il papato, perche come s'è detto, non si soleua questo grado dare se non a Cardinali allenuati infino da i primi anni nella Chiesa di Roma. Segue poi. Ma ella fù nel papato da vn suo seruitor ingrandata: e non sapendo il tempo del parto nel voler andar da S. Pietro à S. Giouanni in Laterano, assalita da' dolori del parto per strada, frà il Coliseo, e la Chiesa di S. Clemente partorì, e morì nel medesimo luogo come si dice. Qui si vuole mirare, che l'Autore della fauola, che assai grossamente la scrisse, anch'egli poco vera la tenne, e difficile à saderla, poi che nel principio dice, fù (come dicono) femina, e qui nel fine scrive 3

Fù nel medesimo luogo sepolta. Non afferma il fatto; ma io racconta per, come dicono, e come si dice. Ma come questa donna non s'ingrauidò mai, hora vecchia (come è verisimile, che fosse) essendo Papa, ingrauidò, e partorì? Hora prima, che partorisse, non portaua ella il ventre gonfio? Come di tanti seruitori, e di tante genti della corte, che la soleuano del continuo, perche ella con due, o tre soli seruitori se ne staua sempre chiusa in palazzo. Anzi tutto il contrario. Perche se poco prima, che partorisse, quando è più verisimile, ch'ella se ne douesse restar in casa, andò da San Pietro à San Giouanni in Laterano: molto più prima nella sua grauidezza doueua lasciarsi vedere, e parlar da tutti. Io non credo, che possa alcuno pensare, che fossero così sciocchi, & inetti gl'huomini di quel tempo, che al viso, alla voce, & à gl'atti, non sapesse alcuno discernere vn'huomo da vna femina, & vna femina noue mesi grauida, e traugiata da tanti incomodi, quanti sogliono la grauidezza accompagnar. Non haueua ella i serui, i familiari, i medici, i cortegiani? Hor come in due anni di questa cosa non fù huomo, che se n'accorgesse? Cosa certo degna di Martino Monaco di Cistello, che feruendo la vita de' Pontefici, fù, come à me pare, il primo, che (già sono più di 300. anni) questa nouella diuulgò, e scrisse. Ma prima, che io di lui parli, mi spedirò della fauola, che segue à questo modo. E perche il Papa fugge sempre di fare questa strada, credono molti, che per abborrimento di questo fatto lo faccia. Nè ella si pone nel numero de' Pontefici, per esser stata donna. Fin qui dice egli Hora, che andando in Laterano il pontefice non vada per quella strada, non è questa la causa; ma è più tosto, perche non potendo per la gran compagnia, ch'egli suol menar seco, per la strettezza del luogo passar per mezzo del Coliseo, ch'è la sua dritta strada, ne piega à man manca, e ne va peral dritto verso S. Pietro, e Marcellino, per non confondere con tante girauolte l'ordine della caualcatura, ritornando di nouo presso l'Anfiteatro alla strada, che presso Santi Quattro Coronati ne va in Laterano: La medesima ragione è ancor del ritorno, ch'egli poi fa. E nondimeno sò, che molti Pontefici sono usciti di quest'ordine, e regola. Della capella poi, che è in quel luogo, doue vogliono, ch'ella fosse sepolta, e medesimamente di quella seggia di porfido, che è in Laterano, nella qual dicono, che si conosciua, se il Papa era maschio, parmiouerchio, e vano, parlarne, per essere tutte cose fauolose, e dal volgo ignorante finte. Hora il primo, che (come hò detto la fauola di questo Papa femina scriuette, fù vno detto Martino, che vogliono, che fosse Pollacco, Monaco di Cistello, e penitentiero d'Innocentio IV. che scrisse le vite de' pontefici fino al suo tempo, & vn libro intitolato, Delle cose marauigliose di Roma, che fù poi da altri di maggior bugie locupletato. E non è costui, (come alcuni pensarono) quel celebre Martino Cromero Pollacco, che molto accurata, e dottamente la historia di Pollonia scrisse, e fù gran tempo Orator del Rè suo presso l'Imperator Federigo: e fù persona di costumi, dottrina, e d'ogni maniera di virtù ornatissimo. Ma ritorniamo à quel Martino, che fù, come io credo, l'Autore di questa fauola; percioche io non la ritrouo in autore, che auanti di lui scriuette, salvo, che in vna Cronica di Sigiberto, doue frà Leone, e Benedetto si legge à questo modo. Giouanni Papa Anglico. E fama, che questo Giouanni fosse femina, e conosciuta per tale da vn suo solo familiare, che la ingrauidò, & ella essendo Pontefice partorì, e però non la ripongono nel numero de' altri Pontefici. Così mi si legge. Ma che questa cosa sia di Galfredo Monaco, che visse dopò Martino, e di Roberto, cha supplì Sigiberto, ne fa fede questo, che non si ritroua tale cosa ne gl'antichi, e veri esemplari di Sigiberto. Ma perche sappiamo, chi fosse questo Martino, che questa fauola scrisse, e quanta fede prestar gli si debba, dico, ch'egli è quel medesimo, che fa il libro delle cose marauigliose di Roma; doue scriue, che il primo successor di Romolo fù Pompilio padre di Numa II. Rè de' Romani, e che Numa Pompilio fù di Roma Tribuno della plebe; e che chiama la porta Ostiense Capena; e pone presso il Castel S. Angelo la Collina; e dice, che il Pantheon fù Tempio di Cibele, e l'Anfiteatro Tempio del Sole; e la statua equestre di Marc' Aurelio vniuerso di Tiuolina che i cauali del Quirinale fossero fatti da' Filosofi: e il Tempio della Pace rouinasse nella notte di Natale, & altre molte cose così fatte, e scocche. Hora da questo così otioso, a scempio scrittore hanno gl'altri tutti, che dopò lui scrissero, tolta la fauola di Giouanni femina. Platina aggiungendoui alcune cose del suo, con alquanto più polito stile, tutta questa fauola scriue; alla quale quãto credere si debba, hò già con molti argomenti mostrato. Ma perche tutte le bugie notabili hanno da qualche verità principio, io crederei, che questa fauola di Giouanni femina nascesse dalla sporca vita di Giouanni Duodecimo, il qual essendo per la potenza d'Alberigo suo padre stato fatto in Roma ancor garzonetto, Pontefice, hebbe alquante concubine, come l'uirprando di Rania, nel suo sermone capo del libro, ha scriue, e le principali concubine erano Giouanna,

Benedetto III.

211

Raineria, e Stefania. Hora da questo Papa Gioianna (sua concubina, à cui cenai si reggeua forse all' hora il papato, la fauola di papa Gioianni, e di Gioianni femina nacque. La qual prendendo forza di tempo in tempo, n'è à poco à poco, per opera di qualche scrittore ignorante, in riputatione d' historia venuta.

BENEDETTO III. PONT. CVI.
Creato del 755. a' 24. di Luglio.



BENEDETTO Terzo Romano, figliuolo di Pietro fù meritamente per la santità della vita sua chiamato Benedetto. Percioche hauendo da Gregorio hauuto il grado di soddiaceno, visse talmente poi, ch'essendo morto Leone, fù solo egli riputato degno d'esser gli in questa dignità successore. A costui adunque, come à benignissimo lume celeste, mandato in terra dal Signor Iddio concorsero tutti, e lo crearono Pontefice. Et egli piangendo, e chiamando in testimonianza Iddio, & i suoi Santi, diceua, non esser degno d'vn tanto luogo. E perche tutti acclamauano, & approuauano la elettione, fù contra sua voglia forzato ad accettare la dignità Pontificia; e menato nell' atrio di Laterano, fù nella sedia di Pietro collocato. Indi sopra vn bianco cauallo andò à Santa Maria Maggiore, e tre dì di giunò, e vacò all' oratione, pregando il Signore, che l'aiutasse, e fauorisse nel douer santamente eseguire il gouerno della sua Chiesa. Quì ancor dopò il terzo giorno ritornarono di nouo tutti, e come era il solito, le baciaronò il piede; e quelli specialmente, che seguendo la fattione di Rhodoaldo Vescouo di Porto, haueuano il giorno innanzi tentato d' anteporli non sò, che altro, ò come alcuni dicono, Anastagio persona incognita, e da Leone già della sua prelatura deposto. Conosciuto l' error loro, ne vennero anch' essi (come diceuamo,) chiedendo perdono, à bacciarli con gli altri il piede. Il medesimo fecero gli Ambasciatori dell' Imperatore Lodouico, ch' erano stati mandati in Roma, per confirmare la elettione del Clero, e del popolo. Il giorno seguente fù Benedetto accompagnato dal popolo in San Pietro; doue publicamente, come si costuma di fare, fù consecrato, e dell' insegne Pontificie ornato con grandi applausi, & acclamationsi di tutti.

Scisma 12. nella Chiesa Rom.